



I sindacalisti: «Abbiamo dovuto cedere qualcosa», ma non danno spiegazioni. E scoppia il caos

«Venduti, la protesta continua»

I benzinai chiudono per dieci giorni Farmacisti in allarme

I sindacato dei gestori: stop immediato, il governo si è piegato ai petrolieri. I proprietari di farmacie spaventati dall'apertura ai supermercati. Greenpeace attacca le trivellazioni

Foto di Franco Silvi/ Ansa



Un distributore di benzina chiuso a Pontedera

mani legate, visto che sono impossibilitati ad abbassare i prezzi. A pagare saranno i consumatori, che non potranno beneficiare della concorrenza e quindi di tariffe più basse. La benzina continuerà a costare moltissimo, perché i petrolieri decideranno di fatto il prezzo della stessa».

Anche i farmacisti sono sul piede di guerra. Andrea Mandelli, presidente dell'Ordine professionale, ha definito «contraddittoria» la bozza circolata in questi giorni, visto che «non si otterrà l'aumento del numero delle farmacie con le norme che si vogliono introdurre». «Il testo del decreto» continua Mandelli «prevede che i farmaci etici di fascia C possano essere venduti negli esercizi commerciali nel caso che in una Regione

I distributori
«Così vince la prepotenza dei petrolieri»

non si apra almeno l'80% delle farmacie previste con i nuovi parametri. Ma se si prevede una farmacia ogni 3000 abitanti, si dovrebbero assegnare 6500 farmacie, di cui 1000 sono già oggi vacanti perché, non consentendo letteralmente la sopravvivenza a chi le dovrebbe gestire, sono sempre state rifiutate dai vincitori dei concorsi. Quindi quello che vuole il governo è semplice: permettere la vendita dei medicinali di fascia C nei supermercati».

Le liberalizzazioni scontentano perfino Greenpeace. Gli ecologisti contestano la volontà dell'esecutivo di incentivare le trivellazioni, autorizzandole anche a sole cinque miglia marine dalla costa. Greenpeace si rivolge a Monti ed al suo governo, definendo il progetto come «una minaccia alla credibilità dell'Italia». Da un governo che in altre occasioni ha manifestato la sua serietà, Greenpeace si aspetta misure volte a promuovere in tempi rapidi la green economy. «È difficile credere che i petrolieri rientrino tra le vittime della crisi economica. Le vere vittime sono i cittadini che, colpiti da politiche assurde, vengono privati dell'accesso a una rivoluzione economica e culturale capace di garantire sviluppo, occupazione e sicurezza». ♦

Le misure/2
Tetto di 3mila abitanti per aprire una farmacia

Farmacie
Il decreto sulle liberalizzazioni fissa in 3.000 abitanti il «quorum» di popolazione previsto per l'apertura di una farmacia (in luogo dei 5.000 e 4.000 abitanti attualmente previsti per l'apertura di una farmacia, rispettivamente in centri fino a 12.500 abitanti e in centri con un numero di abitanti superiore a tale entità).

Trasporti ferrovie
Eliminare l'obbligo di applicazione del contratto collettivo nazionale di settore nel trasporto ferroviario, previsto invece nell'ultima manovra del precedente governo. «In particolare - si legge nella relazione illustrativa - viene eliminato l'obbligo, per le imprese ferroviarie e per le associazioni internazionali di imprese ferroviarie che espletano servizi di trasporto sull'infrastruttura ferroviaria nazionale, di osservare i contratti collettivi nazionali di settore, anche con riferimento alle prescrizioni in materia di condizioni di lavoro del personale. Resta ferma invece la prescritta osservanza della legislazione nazionale e regionale».

Assicurazioni
Sconti sulle tariffe Rc auto per i clienti che installano «la scatola nera» sul proprio veicolo e gli agenti assicurativi dovranno presentare condizioni e tariffe di almeno tre diverse compagnie assicurative.

Giornali edicole
Giornali e periodici. Il provvedimento abolisce i limiti minimi di superficie, rispettivamente 700 mq per gli esercizi commerciali e 120 mq per le librerie. Altra novità riguarda le condizioni economiche per la vendita. Finora il compenso è identico per qualsiasi rivenditore. Il provvedimento introduce invece il principio che i compensi riconosciuti ai rivenditori «possono variare in funzione dei risultati conseguiti dall'esercizio e dei volumi di giornali acquistati nel punto vendita».

Le proteste

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Serrate, proteste, minacce. C'è un'Italia che continua ad essere in fermento contro il pacchetto delle liberalizzazioni voluto dal governo Monti. Dai benzinai ai farmacisti, passando per Legambiente, è vasto il fronte che si oppone alle norme che l'esecutivo potrebbe introdurre nei prossimi giorni. Anche se per il momento l'unico documento scritto rimane la bozza delle novità in tema di liberalizzazioni, quindi nulla di ufficiale.

Ieri la Faib Confesercenti e la Fegica Cisl, le associazioni che raccolgono la maggior parte dei distributori di benzina e diesel, hanno dichiarato in una nota congiunta «l'immediato stato di agitazione e la chiusura per sciopero degli impianti stradali

ed autostradali di 10 giorni».

Faib e Fegica precisano poi che le date della serrata «saranno indicate e rese note se e non appena le bozze di decreto circolate in queste ore dovessero trovare conferma ufficiale».

Le associazioni dei gestori motivano la scelta con «la retromarcia del governo «su tutta la linea di fronte alla potente lobby dei petrolieri, i cui privilegi non vengono neanche scalfiti ma persino rafforzati dalle misure che sono in procinto di essere varate». Martino Landi, presidente di Faib, spiega che l'ultima versione della bozza sulle liberalizzazioni circolata ieri è «inaccettabile e ci costringe a proclamare lo sciopero, perché il governo ha dimostrato di non avere coraggio». «Se passa questa linea» continua Landi «significa che ha vinto la prepotenza dei petrolieri. Parliamo di soggetti che controllano tutta la filiera, dall'estrazione alla distribuzione, lasciando ai gestori delle pompe di benzina le